

Berna, 31 ottobre 2019

Petizione al Consiglio federale

Accordo quadro istituzionale Svizzera - UE

Signor Presidente della Confederazione

Distinti membri del Consiglio federale

Sulla base dell'articolo 33 della Costituzione federale la Piattaforma Svizzera-Europa, rappresentata dalle associazioni La Svizzera in Europa (ASE), il Nuovo movimento europeo Svizzera (Numes), *Operation Libero*, l'Associazione svizzera di politica estera (ASPE) e la *Gesellschaft für grenzüberschreitende Zusammenarbeit* (GFGZ), invita con la presente petizione il Consiglio federale a firmare ora l'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione Europea nella sua versione attuale. Ci aspettiamo che, in seguito alle elezioni federali, l'Accordo venga sottoposto al nuovo Parlamento con un messaggio, così che esso possa essere trattato da entrambe le camere dopo la votazione sulla cosiddetta iniziativa per la limitazione.

Motivazione

Dopo un'ampia consultazione straordinaria, avete fortunatamente espresso sostegno per la parte istituzionale dell'Accordo quadro e prospettato dei chiarimenti su tre punti. Vista la posizione di diversi partiti politici, questo modo di procedere era comprensibile, manca però di una base oggettiva e giuridica. Lo sviluppo della situazione nel frattempo ha inoltre dimostrato che, per i motivi seguenti, questi chiarimenti non sono ne necessari ne possibili. Non sussiste alcun motivo per l'UE di rivedere il testo attuale, ne da un punto di vista fattuale, ne tanto meno nel contesto della Brexit:

- L'Accordo istituzionale, contrariamente a quanto affermano i sindacati, migliora la protezione dei salari rispetto all'attuale quadro legale dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone. Esso assicura un preavviso di quattro giorni e un obbligo cauzionale per le aziende insolventi, che vanno oltre a ciò che prevede il diritto dell'UE. L'Accordo offre nuove opportunità per l'assistenza amministrativa e giudiziaria e rafforza l'effettiva protezione dei salari nei confronti dei prestatori di servizi stranieri. Non può essere compito

dell'Accordo istituzionale di pregiudicare ulteriori riforme nazionali del mercato del lavoro e l'approvazione di questo d'accordo non può dipendere da queste riforme. Queste devono essere realizzate autonomamente.

- La Direttiva sulla cittadinanza non è menzionata nell'Accordo. Materialmente, essa appartiene all'ambito della libera circolazione e sarà oggetto di future negoziazioni. Complesse questioni di competenza nell'ambito dei contributi per l'assistenza sociale a cittadini dell'UE, rispettivamente a cittadini svizzeri nell'UE, non possono venire risolte nell'Accordo istituzionale.
- La questione del regolamento dei sussidi cantonali si porrà nell'ambito di futuri negoziati dell'Accordo di libero scambio del 1972 e non viene compromessa dall'Accordo istituzionale.

Non vediamo quindi alcuna ragione obiettiva per rimandare la firma dell'Accordo. La situazione attuale è caratterizzata da grande insicurezza che si riflette negativamente sugli investimenti dell'economia e quindi sull'occupazione in Svizzera. Oggi si tratta di fare chiarezza attraverso un atteggiamento costruttivo e di assumere la responsabilità di dirigere, tenendo presente il chiaro risultato della votazione sull'iniziativa sull'autodeterminazione del novembre 2018 così come i risultati delle elezioni federali appena concluse. Il popolo svizzero è cosciente dell'importanza delle buone relazioni con l'UE. Il Consiglio federale agisce di conseguenza firmando l'Accordo. Il Parlamento dovrà trattare questa questione solo dopo la votazione sull'iniziativa per la limitazione.

Chiediamo che i cambiamenti geopolitici vengano presi maggiormente in considerazione e che la firma non venga esaminata solo secondo criteri di politica interna. La Svizzera non ha tempo da perdere. La nuova Commissione non tratterà questo dossier in maniera prioritaria. Senza l'Accordo istituzionale la Svizzera diventerà sempre più uno stato terzo, dal punto di vista dell'UE, con un accesso al mercato interno limitato e che si eroderà sempre più. L'attuale debolezza dell'ordine commerciale multilaterale della WTO, causata dagli USA, non può essere sufficientemente compensata con accordi di libero scambio con stati terzi e misure autonome. In un mondo multipolare, la Svizzera nel mezzo dell'Europa dipende sempre più dall'UE. Nei prossimi anni, essa dipenderà da relazioni stabili e in particolare da un accesso sicuro al mercato per beni e servizi così come dalla cooperazione nell'ambito della ricerca e della innovazione. Senza l'accordo sull'energia, gli obiettivi climatici non potranno essere raggiunti.

Per questi motivi, ci aspettiamo che il Consiglio federale assuma le sue responsabilità dirigenziali, che parli con una sola voce al popolo svizzero e che rispetti il volere del popolo del 25 novembre 2018 firmando l'Accordo. Solo così può essere assicurata la via bilaterale e l'uscita dal vicolo cieco in cui ci siamo cacciati, e le relazioni con l'UE, così essenziali per il nostro paese, possono essere rilanciate verso un futuro più promettente e sicuro.

Porgiamo, signor presidente, distinti membri del Consiglio federale, i nostri distinti saluti.

Jean-Daniel Gerber
Co-presidente PSE

Flavia Kleiner
Co-presidente PSE

Thomas Cottier
Presidente ASE

Joëlle de Sépibus
Vicepresidente ASE

Lukas Wegmüller
Co-segretario generale Numes

Raphaël Bez
Co-segretario generale Numes

Lydia Toth
Direttore generale Opération
Libéro

Daniel Brühlmeier
Membro del comitato ASPE

Florian Schmid
Presidente GFGZ